

"Il Giappone ha fatto di me un'ortodossa"

Intervista di Konstantin Belyj a Eleonora Sablina
Orthochristian.com, 19 maggio 2018

Eleonora Borisovna Sablina è una storica, insegnante, docente di scienze storiche, ricercatrice dell'Ortodossia giapponese e autrice di un libro su San Nicola del Giappone.



Eleonora Borisovna, lei ha vissuto e insegnato in Giappone per molti anni. Ci dica, per favore, come è arrivata nella Terra del Sol Levante? Dove lavora?

Ho insegnato all'Università degli studi stranieri di Tokyo per diciannove anni. Sono una docente di scienze storiche. Insegno anche al Conservatorio di Tokyo, e fino a marzo di quest'anno ho lavorato all'Università statale di Yokohama. Sfortunatamente, lo studio delle discipline umanistiche si sta riducendo in Giappone oggi. È triste, ma non c'è niente che si possa fare: è una tendenza globale.

Sono andata in Giappone direttamente dall'Università statale di Mosca (MGU). Lì insegnavo giapponese. Sono specializzata come storica-orientalista e come traduttrice. Dal 1978, quando iniziarono le conferenze mondiali dei leader religiosi, ho iniziato a lavorare con la

Chiesa ortodossa russa. Sono stata invitata come traduttore. Quando vladyka Feodosij (Nagashima) veniva in Russia gli facevo da interprete. Ho imparato a conoscere san Nicola del Giappone quando ho iniziato ad accompagnare i pellegrini. Certo, prima non avevo sentito nulla sul santo perché vivevamo in un paese ateo; ma la persona di san Nicola mi ha interessato. Alla fine, ho deciso di andare in Giappone per studiare la sua attività e presentarla ai russi. Nel 1992, dopo la caduta dell'URSS, il Ministero degli esteri giapponese ha creato programmi educativi speciali, ricevendo studenti e ricercatori dalla Russia. Sono stata lì per un anno con questa borsa di studio, come ricercatrice in visita. Ho girato tutto il Giappone e visitato tutte le chiese. Ho scritto diversi articoli con il titolo "Una pellegrina dalla Russia". Una grande raccolta sull'opera di san Nicola, compresi i miei articoli e quelli di altri studiosi, è stata persino pubblicata in inglese.



la cattedrale della Risurrezione a Tokyo

E lei da allora ha continuato a lavorare in Giappone?

Sì, mi hanno tenuto; perché vladyka Feodosij non dava ai giapponesi accesso ai suoi archivi, ma a me ha detto: "Faccia come vuole". Apparentemente era anche perché ero specializzata come ricercatrice nelle relazioni culturali russo-giapponesi alla fine del diciannovesimo secolo, e la mia direzione principale era la storia di san Nicola e della Chiesa ortodossa giapponese. In generale, quando dici in Russia che in Giappone c'è l'Ortodossia, tutti sono sorpresi. Ma c'è! Ed è saldamente radicata. Ringrazio il Ministero degli esteri giapponese per avermi dato l'opportunità di studiare l'Ortodossia in Giappone, perché è la base delle relazioni russo-giapponesi in ogni momento, e la comprensione reciproca tra Russia e Giappone viene dagli ortodossi. San Nicola era un grande studioso del Giappone. Ringrazio Dio che mi sono ritrovata anch'io in questa corrente di specialisti.

Questo fa sorgere una domanda. Probabilmente lei non è giunta alla fede

immediatamente. Sembra che san Nicola abbia grandemente influenzato la sua venuta alla Chiesa.

Sono giunta alla fede dopo aver iniziato a collaborare con la Chiesa ortodossa russa e a partecipare ai servizi. Ma ho ricordi d'infanzia della fede. Ricordo che la mia balia mi portava in chiesa a Rostov sul Don. Era una chiesa greca. Ricordo di essermi fermata qualche volta in chiesa e di esserci andata per la Pasqua con una lanterna accesa. E quella fu la fine della mia esperienza infantile della fede. Non ho sentito altro sulla fede. Abbiamo anche avuto una lezione sull'ateismo scientifico alla MGU. Ma un giorno il Signore mi ha condotto al Comitato per la protezione della pace. I miei compagni di classe erano lì. Mi hanno chiamato e hanno detto: "C'è una conferenza, organizzata da alcuni sacerdoti. Hanno bisogno di qualcuno che sa il giapponese". Avevo paura, ma ci sono andata. Da lì ha avuto inizio un'intera catena di eventi che mi hanno portato in Giappone. Credo che tutto sia stato organizzato così facilmente dalle preghiere di san Nicola. Ho sempre sentito che mi stava guidando. Lì finalmente ho iniziato la mia vita nella Chiesa.

Che cosa ha pensato del Giappone durante la sua prima visita?

Sono andata per la prima volta in Giappone da studente del terzo anno, all'esposizione mondiale del 1970. Un odore diverso è stato la prima cosa che ho notato. Ci hanno portato a Osaka in otto ore, e durante il viaggio vidi distese sui banconi delle banane, di cui noi soffrivamo una carenza. Sono rimasta sorpresa dall'odore insolito e dalla luminosità della frutta. I giapponesi sono sembrati subito molto amichevoli. Stavamo lavorando alla costruzione del nostro padiglione sovietico, e dovevo tradurre costantemente per tutti, viaggiando e parlando costantemente. Un anziano giapponese ha persino deciso di invitarci in alcuni posti interessanti. Disse che gli rimaneva solo un po' di tempo da vivere perché era malato, e quindi voleva mostrare a noi giovani la sua madrepatria. È stato allora che ho iniziato ad amare i giapponesi. Sono persone molto compassionevoli. Sono ancora amica di alcuni dei giapponesi che ho incontrato a quella mostra. I giapponesi non sprecano, ma non sono avari né gretti.



san Nicola del Giappone

Come ha deciso di scrivere un libro su san Nicola? Ci sono state difficoltà a scriverlo?

No, non ci sono state difficoltà particolari. Ho scritto una tesi su di lui e ho avuto tutti i documenti. Inoltre, ho scritto con il mio cuore. Prima di andare in Giappone, ho ricevuto una benedizione da vладыka Vladimir a san Pietroburgo, con cui avevo stretto amicizia in occasione di conferenze in Giappone. Amava davvero il Giappone. Una volta, vладыka e io siamo andati in un monastero dove si trovava sua Santità il patriarca Alessio II. Erano alla trapeza la sera, poi tutti sono andati a ricevere una benedizione. Mi sono avvicinata al patriarca per ultima, e lui ha detto: "E dove vive, Eleonora Borisovna?" Erano passati dieci anni e lui si ricordava ancora di me! Gli ho detto che stavo in Giappone già da due anni e che stavo per scrivere un testo su san Nicola. Mi ha augurato successo. E nel 2006, quando è uscito il mio libro, gliel'ho presentato nel giorno della commemorazione del santo ierarca Alexej. Mi ha chiesto spesso "Come va il tuo Giappone?" e mi ha chiesto di portare sempre i suoi rispetti in Giappone. Ringrazio Dio per avermi portato queste persone, incluso Anthony di Sourozh. Al Concilio locale, quando ho tradotto per lui, vладыka era seduto su un gradino

sotto di noi, e questo mi stava mettendo molto a disagio. Tuttavia, ha detto, "No, no, non interferisca". E alla fine, ho ricevuto da lui un mazzo di rose rosse.

Lei ha studiato la vita di san Nicola del Giappone, è andata in tutte le chiese dove aveva servito e ha parlato con persone legate a vladyka in un modo o nell'altro. Cosa, secondo lei, ha portato san Nicola ad avere un tale successo missionario in Giappone?

-Vladyka aveva un buon cuore, mente e istruzione. Quando arrivò in Giappone nel 1861, il cristianesimo vi era ancora proibito. Fu un prete regolare al consolato per otto anni, e per tutto questo tempo studiò attentamente e con cuore il Giappone - la sua storia, la letteratura e, soprattutto, la lingua. Studiava il giapponese per otto ore di fila ogni giorno. Si alternava con tre diversi insegnanti. Immagini che produttività! Un tale desiderio di conoscere il paese e la lingua che molti hanno dicevano creati dal diavolo stesso, tanto erano difficili. Ma vladyka ha superato tutto.

Il percorso di san Nicola verso il Giappone non fu facile, ma provvidenziale. Mentre era ancora all'Accademia di San Pietroburgo, andando alle preghiere serali del seminario, vide in una classe un foglio che diceva che stavano cercando un sacerdote per il consolato in Giappone - e non solo un prete, ma un prete missionario. Vladyka in seguito avrebbe detto: "Sono andato al servizio, ho pregato per questa proposta, e alla fine del servizio il mio cuore, la mia anima apparteneva già al Giappone". Nessuno pensava che lui, un uomo bello e divertente, sarebbe finito così lontano e sarebbe diventato un grande predicatore.

Ma il Signore ha giudicato diversamente. È interessante notare che il futuro santo ierarca incontrò a Irkutsk il metropolita Innokentij, in seguito annoverato tra i santi, che tornava dall'America. Sant'Innocenzo cucì una tonaca di velluto per il suo giovane compagno, dicendo che lui, Nicola, doveva apparire in tutta la gloria davanti ai giapponesi. Gli diede anche una croce pettorale e disse, "Dovresti scendere la scala della barca con un tale aspetto". Ovviamente, vladyka capì bene quanto sia importante la prima impressione di un missionario. E in effetti, dopo la straordinaria conversione all'Ortodossia di un sacerdote shintoista che era venuto per uccidere san Nicola, la comunità ortodossa iniziò a crescere con la sua predicazione infuocata in lingua giapponese, e nel 1880 c'erano più di 5.000 credenti e 6 sacerdoti.



Eleonora Sablina

Come sa, san Nicola ha fondato un seminario e scuole teologiche. In che modo vladkya preparava le persone per il servizio sacerdotale; come le istruiva e le educava?

Sì, si riferisce al Seminario di Tokyo, che ha avuto la sua prima laurea nel 1882. Vladyka si è sforzato di offrire ai seminaristi un'educazione molto buona e varia e ha invitato vari insegnanti. San Nicola ha sempre prestato attenzione ai modi dei seminaristi e ai loro atteggiamenti nei confronti delle persone. Alcuni sono stati espulsi perché erano ubriachi, alcuni per un linguaggio volgare. Ogni giorno, Vladyka registrava come tutti si comportavano in chiesa, a scuola e al lavoro. San Nicola prestava anche grande attenzione alla salute degli studenti, perché erano molto poveri e affamati nel Giappone in quel tempo. Pertanto, il seminario aveva persino una dacia nelle montagne che i seminaristi visitavano regolarmente. In estate andavano al mare. Cercavano di fornire a tutti del buon cibo e li hanno fatti fare sport e mantenere la loro igiene personale. Vladyka ha anche chiesto ai seminaristi di tenere un diario, parlando dei viaggi a casa, di quelli a cui avevano predicato e di quali difficoltà avevano vissuto. Un approccio così attento e profondamente umano a coloro che lo circondavano, insito in molti giapponesi, li attirò molto verso la personalità di san Nicola.

Dal momento che ha affrontato la questione della mentalità, vorrei chiedere, dopo aver vissuto in Giappone per così tanto tempo, cosa identificherebbe come le caratteristiche chiave della mentalità giapponese?

Vi sono, naturalmente: responsabilità, collettivismo e, soprattutto, amore per il loro paese - i giapponesi spesso dicono: "Sono felice di essere nato in Giappone". In termini di amore per la loro patria e probabilmente anche di collettivismo, i russi e i giapponesi sono molto simili. Il clima è piuttosto rigido in Russia, mentre in Giappone hanno terremoti quasi costanti, incendi, tsunami: come potrebbero cavarsela senza collettivismo? Ma la cosa più importante

in Giappone sono le relazioni umane. Cioè, se non si va d'accordo con le persone, si finisce per essere reietti dalla società. Sa qual è uno dei personaggi più amati delle fiabe in Giappone? Si prepari a cadere dalla sedia. È il nostro personaggio russo, Cheburashka. Perché? Perché è amichevole con tutti - questo è molto importante. Inoltre, tutto deve essere bilanciato per i giapponesi: questo è fondamentale per la loro visione del mondo. Non dovrebbe esserci nulla di tagliente, niente di rotto e niente di completamente distrutto. I giapponesi, stranamente, pronunciano molto raramente la parola "no" o rifiutano categoricamente qualsiasi cosa.



studenti giapponesi

Per lei, qual è la cosa più preziosa nel sistema educativo giapponese? Quanto è tradizionale?

Il sistema educativo in Giappone viene gradualmente riformato - sfortunatamente, spesso non in una direzione positiva. A volte, ad esempio, riducono le materie umanistiche a favore di quelle tecniche. I miei colleghi con cui ho lavorato per molti anni come professore dicono che questa era una buona università, e ora è più una specie di scuola professionale forte. Certamente, a causa del basso tasso di natalità, ci sono meno studenti e insegnanti. Ma ora è molto difficile ottenere un lavoro in un'università senza una laurea. È anche positivo che le università ora abbiano società scientifiche a tutti gli effetti obbligatorie.



Università di Tokyo

Il Giappone è un paese tecnologicamente molto avanzato, ma allo stesso tempo la tradizione ha un ruolo piuttosto forte nella vita giapponese. In che modo i giapponesi moderni combinano tradizione e tecnologia moderna? Come supportano l'istituzione della famiglia?

La conservazione della tradizione e l'istituzione della famiglia sono oggi un grosso problema in Giappone, anche se ci sono giapponesi che sicuramente hanno esperienze positive anche a questo riguardo. Oggi ci sono molti divorzi e le persone si sposano in ritardo o non iniziano affatto una famiglia, preferendo un percorso di carriera. Ma hanno almeno iniziato a fare buoni film per la famiglia in Giappone. In Russia, i film riguardano principalmente criminali e corruzione. Mi vergogno della nostra televisione, del nostro paese, perché è pura spazzatura sulle persone che esce dalla tv. Ma hanno drammi storici e film di famiglia molto più buoni. Forse molti di loro sono ingenui, ma sono un esempio positivo per i giovani.

Come percepiscono i normali cittadini la Russia e la cultura russa?

Ovviamente, tutto dipende dalla persona specifica, ma nel complesso, hanno una buona percezione a riguardo. Anche il cibo russo sembra gustoso a i giapponesi. Sono andata in Germania, per esempio, e un mio collega mi ha detto: "Ma dove stai andando? Hanno un cibo così terribile lì!" Il cibo è molto importante per i giapponesi. La loro parola preferita è "oi si", che significa "delizioso". La Russia ha il cibo più delizioso. E, soprattutto, ci sono persone ospitali. Amano anche l'Italia: tutto ciò che è italiano è bello per loro. Anche la cordialità italiana li attrae.



Molti pensano che i giapponesi abbiano un carattere chiuso. È d'accordo?

No, non sono chiusi. Sono solo timidi. Vede, assieme al latte materno assorbono l'idea che non devi causare nessun disagio a nessuno. Quindi, i bambini in particolare non urlano. Dovresti sempre comportarti correttamente. Fino a poco tempo fa, era vietato tenere anche un cane o un gatto in un edificio a più piani. Cosa succede se il gatto improvvisamente inizia a miagolare o il cane inizia ad abbaiare? I giapponesi sono molto rispettosi della legge, ma, soprattutto, si rispettano l'un l'altro. Non è chiusura, ma moderazione, modestia. Certo, non si aprono immediatamente davanti a uno sconosciuto, ma se iniziano a fidarsi di lui, allora riveleranno la loro intera anima. Sono anche molto fiduciosi.

E l'ultima domanda: qual è lo stato della Chiesa ortodossa in Giappone oggi? Ha prospettive?

Grazie a Dio, la Chiesa è viva e in crescita. Certo, siamo molto carenti di sacerdoti. Ci sono solo due o tre studenti in seminario, dove prendono solo persone con un'istruzione superiore. Dobbiamo lavorare con i giovani, educarli e coinvolgerli nella vita della Chiesa. L'ambiente esterno è molto aggressivo in questo momento.



La Chiesa ortodossa giapponese ha molti nipoti e pronipoti di coloro che furono battezzati da san Nicola. In generale, vi sono ancora conservati lo spirito e la tradizione di vladyka. C'è ovunque vita di comunità. I fedeli tengono studi biblici. Ci sono sorelle attive. Per esempio, raccogliamo oggetti di qualità e li consegniamo per beneficenza o li spediamo in paesi che soffrono di catastrofi. Tutti vanno in pellegrinaggio insieme e celebrano la Natività del vecchio calendario. C'è sempre un pasto comune dopo ogni Liturgia, come stabilito da san Nicola. Pertanto, nonostante i problemi e le difficoltà, grazie a Dio, lo spirito di una comunità cristiana vivente è stato ampiamente preservato.